

di Pierfrancesco Campanella
LE CANZONI DEL

E' una delle tante versioni del successo internazionale *A Whiter Shade of Pale* dei Procol Harum, palesemente ispirato al brano classico *Aria sulla quarta corda* di Johann Sebastian Bach. Nella tarda primavera del '67, la versione originale si attesta in cima a molte hit europee, oltre a Stati Uniti e Australia. Tra i primi ad incidere la versione italiana con il titolo *Senza luce*, i Dik Dik.



Dik Dik



Prima che *A Whiter Shade of Pale* dei Procol Harum uscisse in Italia, il 45 giri era stato al "numero uno" in Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Norvegia, Svizzera e perfino in Australia (stranamente, in Canada arrivò solo al 37° posto). L'edizione italiana su Deram venne posta sul mercato a giugno '67, anche se poco prima era apparsa un'altra versione, ed era quella dei Dave Antony's Moods su un 45 giri prodotto a tempo di record dalla Saar su etichetta Joker. La canzone era stata scritta da Gary Brooker e Keith Reid (trascritto nei crediti come Reed) con il contributo di Matthew Fisher e prodotta da Denny Cordell. Fu questo l'esperimento che fuse il soft rock con la musica classica. Il riff centrale del brano infatti, suonato con l'organo Hammond, non è che la libera variazione del pezzo classico *Aria sulla quarta corda* di Bach,

Senza luce

(A Whiter Shade of Pale) (1967)

mentre la parte melodica si avvicina molto al brano *When A Man Loves A Woman* di Percy Sledge, che tanto successo aveva avuto l'anno prima. Acquisite le edizioni per la versione in italiano, si pensò, vista la caratura della canzone, ad un grosso nome del panorama beat italiano. Venne così proposta ai ragazzi dell'Equipe 84, i quali, dopo qualche giorno di riflessione, pur ritenendo il pezzo interessante declinarono l'invito non considerandolo adatto al loro genere. L'alternativa dei discografici della Ricordi aveva un nome ben preciso: Dik Dik. Il gruppo milanese, al contrario, fu

entusiasta di poterla incidere, anche se aveva pronta per essere stampata un'altra canzone, *Guardo te e vedo mio figlio*, firmata dalla prestigiosa coppia di autori Mogol-Battisti. E così *Senza luce* venne in un primo momento inserita come lato B del loro 45 giri in uscita, salvo poi stampare una seconda copertina rettificando le diciture dei due titoli su fronte e retro. Bisogna comunque dire che Mogol, forse per la troppa fretta con cui la Ricordi gli aveva commissionato il lavoro, o per i super impegni con Battisti, non scrisse certamente uno dei suoi testi migliori (tra l'altro molto